

Può funzionare una società senza conflitti?

di Miguel Benasayag

Ci illudiamo che eliminare la litigiosità a tutti i livelli sia possibile, che si possa raggiungere un mondo di pace.

Combattendola però finiamo per imbarbarirla sia a livello individuale che a livello sociale. Questo acuisce il nostro senso di impotenza e induce a pratiche sociali ancora più inquietanti. La complessità ci paralizza. Per questo abbiamo paura, di tutto. oggi chiunque non è nella norma, chiunque sia portatore di conflitti, di dubbi, di pulsioni irrazionali, è il nemico. Anche il futuro è diventato un nemico. Questa nuova barbaria nasce dalla volontà stessa di porre fine alla barbaria. L'altro che sentiamo come una minaccia è lo straniero, l'integralista, ma anche il salariato o il funzionario che si oppongono alla disciplina e l'handicappato, l'individuo in qualsiasi modo "deviante".

Invece di temere il conflitto dovremmo cercarlo: perchè rappresenta la vita. La nostra società lo nega e lo riduce ad

uno scontro violento, negativo, da debellare, reprimere.

Ma respingendolo si creano solo nuovi scontri.

*Quali legami possiamo mai creare se non sviluppiamo la capacità di tollerare il conflitto, la capacità di non trasformarlo in scontro? **Il conflitto è dentro di noi, è nel rapporto con l'altro, è in rapporto alla vita** . (...)*

L'articolo:

<http://www.valentinachiodi.com/blog/?p=152>

Informazioni biografiche:

http://it.wikipedia.org/wiki/Miguel_Benasayag

http://fr.wikipedia.org/wiki/Miguel_Benasayag